LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 24 MARZO 2022

Mercato del lavoro Occupati in crescita ma con posti precari

Secondo semestre. I numeri del Centro per l'impiego
Le assunzioni superiori ai licenziamenti per 409 unità
I due terzi dei contratti sono a tempo determinato

CHRISTIAN DOZIO
LECCO

Le condizioni di salute dell'occupazione lecchese, nel secondo semestre 2021, erano buone.

Analizzando le comunicazioni obbligatorie su assunzioni, cessazioni, proroga e trasformazione dei rapporti contrattuali che i datori di lavoro hanno fatto pervenire ai Centri per l'impiego della Provincia di Lecco, è risultato come da luglio a dicembre dello scorso anno il saldo sia stato positivo, grazie alla buona vivacità complessiva della nostra economia.

A stabilirlo è il report dell'Osservatorio provinciale del mercato del lavoro, seconda edizione di una serie di rapporti semestrali dedicati all'analisi delle comunicazioni obbligatorie.

Le verifiche

Dunque, grazie a quanto analizzato dagli esperti, emerge un certo dinamismo del mercato del lavoro lecchese, con un saldo positivo tra assunzioni e licenziamenti pari a 409 unità, anche se si registra un calo rispetto al saldo rilevato nel secondo semestre dell'anno precedente, quando il dato positivo era pari a 1.438 unità.

Andando a verificare gli ultimi cinque rilevamenti semestrali, la seconda metà del 2021 ha registrato flussi superiori anche all'ultimo semestre prepandemico, considerato che la seconda parte del 2019 aveva registrato 17.895 attivazioni e 18.876 cessazioni, con un saldo negativo di 981 unità. Il semestre immediatamente successivo aveva accusato il colpo dell'emergenza sanitaria, con solo 13.559 assunzioni e 14.129 interruzioni (-570 unità). La situazione è quindi via via migliorata, con saldi sempre positivi, sia nella seconda metà del 2020 che nella prima parte del 2021 (+1.932).

Territorio

«I valori negativi del 2° semestre 2019 (in termini di saldo) e del 1° semestre 2020 (in termini di flussi, come conseguenza inevitabile della fase più cruenta della pandemia) sono auspicabilmente da considerare ormai superati – hanno evidenziato gli esperti del gruppo Pts Clas, -. L'aspetto positivo che caratterizza l'ultimo semestre dell'anno scorso è l'evidente aumento dei flussi contrattuali: le 21.800 attivazioni e le circa 21.400 cessazioni di contratto evidenziano una vivacità del mercato del lavoro locale mai mostrata nei quattro semestri precedenti; anche il saldo tra attivazioni e cessazioni si mantiene in territorio positivo, pur essendo di entità inferiore ai due semestri precedenti».

Analizzando invece le attivazioni per tipologia di contratto, si evince che i contratti di somministrazione raggiungono il livello più alto in serie storica (più di 4.000 unità), arrivando a incidere sul totale degli avviamenti per il 18,1%. Invece, i contratti a tempo determinato si confermano la tipologia contrattuale di gran lunga più utilizzata (11.725, 52,5%), mentre quelli a tempo indeterminato sono ormai stabilmente su livelli inferiori rispetto a due anni fa (4.610, 23,2%).

«La diffusa "precarietà" dei contratti proposti ai lavoratori lecchesi nel 2° semestre del 2021 si evince anche da un altro dato: delle 4.200 attivazioni di contratto registrate in più nella seconda parte dell'anno rispetto alla prima, circa due terzi sono state a tempo determinato, per un aumento di questa modalità contrattuale pari al 31%, sempre rispetto al semestre scorso. Gli oltre 6 mila contratti part-time attivati negli ultimi 6 mesi (pari al 28% del totale) sono un ulteriore aspetto da considerare nel valutare l'apparente dinamicità del mercato del lavoro lecchese: la quota di contratti part-time supera un terzo del totale nel caso dei tempi determinati ed ammonta a quasi un quarto di quelli a tempo indeterminato».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il commento

«Il turismo fatica ancora a riprendersi»

«La seconda metà del 2021 è stata positiva per il mercato del lavoro lecchese. Purtroppo, la situazione internazionale al momento fa prospettare che si avvii un ulteriore periodo difficile per l'economia del nostro paese che potrebbe portare a ricadute preoccupanti sul sistema occupazionale del nostro territorio».

È questo il commento della presidente della Provincia di Lecco, Alessandra Hofmann, ai contenuti del Report che ha permesso di inquadrare la positiva condizione del mercato del lavoro sul territorio lecchese.

«L'ultimo report semestrale dell'Osservatorio – aggiunge il consigliere provinciale delegato al Centro per l'impiego, Carlo Malugani – evidenzia una situazione di dinamismo dei flussi occupazionali, in cui settori come l'industria e i servizi hanno fatto segnare performance ragguardevoli, mentre il turismo stenta ancora a riprendersi». C.DOZ.

Il mercato del lavoro a Lecco

ATTIVAZIONI E CESSAZIONI DI CONTRATTO E SALDI PER SETTORE	2° SEMESTRE 2019			1° sem. 2020	2° sem. 2020	1° sem. 2021	2° SEMESTRE 2021		
	Avviam.	Cessaz.	Saldo	Saldo	Saldo	Saldo	Avviam.	Cessaz.	Saldo
AGRICOLTURA	293	490	-197	161	-220	257	392	627	-235
INDUSTRIA	4.521	5.412	-891	243	-385	1.331	6.118	6.511	-393
di cui tessile	207	280	-73	-14	-50	21	193	225	-32
di cui metallurgia	1.756	2.074	-318	96	-77	661	2.573	2.735	-162
di cui altro manif.	2.558	3.058	-500	161	-258	649	3.352	3.551	-199
COSTRUZIONI	785	853	-68	63	72	255	925	936	-11
COMMERCIO	1.583	1.583	0	87	97	261	1.7 44	1.740	4
TURISMO	2.654	3.363	-709	-153	-605	875	2.824	3.272	-448
ALTRI SERVIZI	8.059	7.175	884	-971	2.479	-1.047	9.797	8.305	1.492
TOTALE	17.895	18.876	-981	-570	1.438	1.932	21.800	21.391	409

ATTIVAZIONI DI CONTRATTO	di cui: UNDER30	
	val. ass.	%
2° semestre 2019	7.034	40,0
1° semestre 2020	5.302	39, 1
2° semestre 2020	7.246	40,1
1° semestre 2021	7.309	41,5
2° semestre 2021	9.126	41, 9

L'EGO - HUB

La spinta arriva dal settore dei servizi Qualcosa si muove per gli under 30

Il mercato del lavoro mostra dunque numeri positivi, ma lo si deve pressoché solo a un settore, considerando il fatto che la stragrande maggioranza dei comparti evidenzia saldi negativi, anche in modo consistente.

Se l'industria nel suo complesso chiude con un dato negativo di 393 unità (con la metallurgia a scontare un dato pari a -162 e il comparto altro manifatturiero -199), il turismo registra una emorragia ancora più importante, con un saldo di -448 a testimonianza di come sia questo uno dei settori più penalizzati dalla pandemia.

In rosso anche l'agricoltura (-235) e, seppure di poco, le costruzioni (-11). Il segno più si trova solo davanti ai numeri di commercio (+4) e, soprattutto, della categoria altri servizi (+1.492), che «mette in mostra una crescita ragguardevole delle attivazioni di contratto (+22% in due anni), arrivando a sfiorare la soglia delle 10 mila unità (9.797 avviamenti, ndr.) nel semestre considerato (di cui oltre 3.600 nel settore dell'istruzione, molte delle quali in coincidenza con l'inizio dell'anno scolastico del settembre scorso)».

La performance di quest'ultimo settore è particolarmente significativa dal punto di vista del saldo tra attivazioni e cessazioni: «Si tratta, infatti, dell'unico comparto in cui il bilancio tra "entrate" e "uscite" si mantiene in territorio positivo (fermo restando che anche in questo caso il settore dell'istruzione determina da solo il risultato complessivo del comparto, con circa +1.700 di saldo), se si eccettua la trascurabile "positività" del comparto del commercio».

Ultima annotazione per il turismo, che «ancora stenta a riprendersi: si tratta del settore con il saldo più negativo in questo semestre e il peso percentuale del comparto sul totale delle attivazioni passa dal 15% al 13% in due anni».

Analizzando invece i dati delle comunicazioni obbligatorie con la chiave di lettura della classe di età, si evince che «il 42% circa di attivazioni di contratto fatto registrare in occasione dell'ultimo semestre è il segnale di un lento, ma costante incremento della quota di attivazioni appannaggio dei giovani. Di questi circa la metà appartiene alla classe 20-24 anni». Alcune tendenze, sia di carattere settoriale che contrattuale, sono caratteristiche del segmento in esame.

«Gli under30 hanno beneficiato, ad esempio, di più della metà delle attivazioni di contratto del turismo e dell'agricoltura e di quasi la metà di quelle dell'industria e del commercio, mentre nelle costruzioni e negli altri servizi la loro quota scende ad un terzo (trattandosi verosimilmente di settori in cui l'esperienza lavorativa è un fattore più importante). Risulta facilmente comprensibile, anche, il fatto che la quota di attivazioni a tempo indeterminato si attesti solamente al 13% (e quella dell'apprendistato salga al 9%)». **C. Doz.**